

La situazione è particolarmente critica nei bacini fluviali di Topino, Nera e Tevere

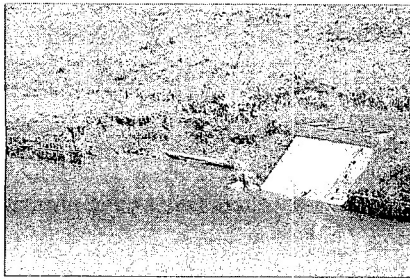
A rischio idrogeologico 11 scuole e 2 ospedali

Per le opere di tutela e salvaguardia in arrivo 48 milioni di euro

Nicola Savino

PERUGIA - Undici scuole e due ospedali umbri sorgono in zone in cui il rischio idraulico e idrogeologico è definito "medio - alto" dagli esperti. Il che, senza provocare inutili allarmismi, significa che in caso di eventi atmosferici particolarmente critici, va messo in conto il pericolo di frane, smottamenti e allagamenti. In particolare, si tratta degli ospedali di Assisi e di Foligno e di 5 edifici scolastici a Foligno, 2 a Terni, 2 a Cannara e di quelli di Trevi e Bevagna. Una situazione che viene continuamente monitorata dalla Direzione ambiente, territorio e infrastrutture della Regione Umbria, guidata dall'ingegner Luciano Tortoioli.

Nel corso degli anni sono stati diversi gli interventi che hanno riguardato i bacini fluviali del Nera,



Topino Una delle aree a maggior rischio idrogeologico

del Topino e del Tevere, ma anche di fronte agli eventi che in queste settimane stanno colpendo altre regioni italiane, è evidente che l'attenzione è aumentata. A questo proposito, va segnalato che nei giorni

scorsi la presidente della Regione Umbria Catiuscia Marini e il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo hanno firmato un accordo di programma che prevede uno stanziamento di 48 milioni di euro

Frane, alluvioni, smottamenti

Sono "pericolosi" 615 chilometri quadrati
Prevenzione, Umbria all'avanguardia

PERUGIA - "L'Umbria è all'avanguardia nell'azione di prevenzione del rischio derivante da frane ed alluvioni", lo sottolinea la Direzione ambiente, territorio e infrastrutture della Regione Umbria. La superficie delle aree ad alta pericolosità idraulica corrisponde all'uno e mezzo per cento della superficie regionale; la pericolosità idrogeologica interessa 615 chilometri quadrati, pari al 7,3 per cento della superficie regionale.

(24 a carico della Regione, altrettanti stanziati dallo Stato) proprio per opere di tutela e salvaguardia dal rischio idraulico e idrogeologico. L'accordo è in questo momento alla registrazione della Corte dei Conti:

se non ci saranno intoppi (come tutto lascia prevedere), per le prossime settimane del prossimo anno dovrebbe arrivare l'ok definitivo che permetterà di cominciare i lavori di progettazione.

Ma che cosa, in dettaglio, si propone la Regione? "In questi anni - risponde l'ingegner Tortoioli - si è già provveduto all'individuazione e alla perimetrazione delle aree a rischio con la conseguenza che in queste zone è vietato costruire nuove abitazioni e non sono permessi nuovi insediamenti produttivi. Adesso, con questi fondi, si potrà operare in profondità sui bacini fluviali di Topino, Nera e Tevere che presentano le maggiori criticità". "In pratica - sottolinea Tortoioli - si tratta di realizzare casse di espansione nei pressi del corso dei fiumi. Cioè aree in cui, durante l'ondata di piena, l'acqua possa espandersi senza creare problemi. E' evidente che stiamo parlando di zone fortemente urbanizzate, per cui tali opere saranno concepite tenendo conto delle esigenze della popolazione".